

# LA PROVINCIA

1491

giornale degli interessi civili, economici, amministrativi  
**DELL' ISTRIA,**

ed organo ufficiale per gli atti della Società Agraria Istriana.

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

## Atti ufficiali della Società agraria istriana.

### Associazione marittima istriana.

Conforme alla deliberazione presa nell'ultimo congresso ch'ebbe luogo il 31 Marzo a. c., la Direzione raccoglieva i Signori azionisti a seduta la sera del 4 corr., nella sala della Borsa alle ore 7. — Malgrado il caldo soffocante, il concorso fu numeroso: erano presenti 72 azionisti, dei 84 iscritti, rappresentanti N. 996 azioni. — La Direzione dava lettura del rapporto seguente, compilato d'accordo con la commissione eletta nell'ultimo congresso:

#### Onorevoli Signori!

Nel Congresso Generale tenutosi li 31 Marzo del corrente anno, venne data alla Direzione della Società la facoltà di procedere, d'accordo colla Commissione speciale da esso nominata, qualora questa il credesse opportuno, alla vendita dei due Bastimenti sociali "Capodistria," e "Favilla," alle migliori condizioni possibili, e di procedere inoltre, sempre in unione alla detta Commissione, allo studio delle misure d'interesse sociale le più opportune, per poi riferire in un prossimo Congresso.

A disimpegno del primo incarico, fu riconosciuta per conveniente e come tale anche accettata, l'offerta fatta dal Sig. Lazzaro Cetceovich del prezzo di f. 45,000 per il Bark "Capodistria," ed in seguito alla stipulazione del relativo Contratto, venne esborsato dal Sig. acquirente il prezzo di acquisto coi detti f. 45,000 — i quali vennero depositati presso le Banche, meno l'importo occorrente per far fronte agli impegni della Società.

E così pure, considerando che per rimettere il Bark "Favilla," in condizione da poter riprendere i

viaggi transatlantici e del Pacifico a cui è adattato per la sua portata, e dai quali soltanto era da attendersi buoni risultati, non sarebbero al certo bastati da 10 - 12000 fiorini, abbisognandogli pure la nuova federa di metallo; venne riconosciuta per opportuna, e come tale accolta, l'offerta fatta per quel bastimento dal Sig. Giorgio Milossevich del prezzo di f. 54,000 — ed in seguito alla sottoscrizione del Contratto effettuato il giorno 27 Aprile p. p. venne esborsata dal compratore la detta somma che si depositò pure a frutto.

Esaurito così il primo Compito, l'esponente Direzione rivolse, sempre in unione alla Commissione speciale, i suoi studi alle indagini delle misure che potessero favorire l'interesse sociale.

Che in tale proposito ogni loro studio fosse diretto principalmente a riavere i mezzi più efficaci per far continuare e sviluppare maggiormente l'Associazione, non fa mestieri di dichiararlo. Difatti starebbe nel vivissimo desiderio di ogni socio lo sviluppo di una Società, la quale fu avviata sotto auspici così fausti e colle più splendide speranze; di un'Associazione che corrisponde essenzialmente alla posizione della provincia istriana ed all'indole de'suoi abitanti, e che dovrebbe servire d'impulso per lo sviluppo dello spirito patrio di associazione in una provincia la quale tanto ne abbisogna. Ma per quanto tutte le preaccennate considerazioni fossero sempre presenti alla Direzione ed alla Commissione speciale, ciò non di meno queste non potevano pascersi d'illusioni nè rispetto alla situazione presente, nè sulle prospettive future, e tanto meno poi potrebbero illudere gli azionisti che ad esse si affidarono.

Ed in vero fermando l'attenzione sulla situazione presente, si si trova di fronte alle condizioni della Società già scossa da una serie di rovesci, forse senza esempio negli annali delle Associazioni marittime. Si si trova di fronte al fatto della vendita dei due maggiori bastimenti sociali, ed alla conseguente impossibilità di tenere in vita con profitto e decoro l'Associazione coi tre Navigli minori che ancora le rimangono, essendo evidente e notorio che i piccoli Navigli non possono oggi giorno sostenere la concorrenza della navigazione a vapore la quale va conqui-

stando il campo assegnato anche ai velieri di maggior portata. Ed infine si si trova di fronte ad una manifestazione implicita a favore dello scioglimento fatta dalla maggioranza degli Azionisti nell'ultimo congresso col non respingere l'idea della vendita dei due Bark "Favilla," e "Capodistria."

Volgendo poi l'attenzione dalla situazione attuale alla prospettiva dell'avvenire, questa non si presenta più favorevole per un ristabilimento delle sorti della Società. — Ed infatti basta porre mente alla circostanza che, in un'epoca in cui tutto favoriva lo sviluppo delle Associazioni ed in cui anche la nostra Società versava in prospere condizioni, la seconda emissione di 3000 nuove Azioni ebbe un risultato notoriamente meschino e sconsolante, che l'Associazione fu colpita da gravi danni e che anche in generale lo spirito di Associazione fu ferito quasi a morte da una crisi mondiale spaventevole.

Per tutte queste considerazioni la Direzione della Società d'accordo pienamente colla Commissione speciale opina, che l'unica misura utile, conveniente e decorosa stia nello scioglimento dell'Associazione, valendosi nella sua esecuzione del termine abbreviato contemplato nell'Ordinanza Imperiale 24 Giugno 1873 N. 144 giusta la quale quando viene sciolta una Società per azioni, fuori del caso di concorso, la ripartizione della sostanza consorziale rimanente, dopo soddisfatti ed assicurati i creditori della Società, può eseguirsi già dopo la decorrenza di tre mesi calcolati dal giorno in cui avvenne per la terza volta la relativa notificazione ne' pubblici fogli a ciò destinati con indicazione del suddetto termine abbreviato.

Ciò premesso e ritenuto; la Direzione, d'accordo colla Commissione speciale, si trova con gravissimo suo rammarico obbligata a proporvi e propone quindi che piaccia agli Azionisti dell'Associazione Marittima Istriana radunati in Congresso generale;

1° Prendere notizia della seguita vendita dei Bastimenti sociali "Capodistria," e "Favilla."

2° Deliberare lo scioglimento dell'Associazione Marittima Istriana.

3° Affidare la liquidazione, oltrechè alla Direzione della Società, ad una Commissione composta di cinque membri da nominarsi tra gli Azionisti, coll'incarico di effettuarla a termini delle leggi vigenti e segnatamente colle norme contemplate nell'ordinanza imperiale 24 Giugno 1873 N. 144.

Gli intervenuti, presa notizia della vendita dei due bastimenti "Favilla" e "Capodistria," ed approvata ad *unanimità* la proposta dello scioglimento della Società, passavano a discutere l'altra proposta per la elezione di una commissione di cinque membri in assistenza alla Direzione nel procedimento della liquidazione. Il socio Sig. Filippo Artelli lodò la Direzione di aver presentata una tale proposta, ma crede che basti limitare a due i membri della commissione, certo che per tal modo andranno assai più sollecite le operazioni di liquidazione. — L'avv. Gallo appoggia invece la proposta della Direzione e propone la rielezione di quei stessi azionisti che costituivano la commissione la quale d'accordo con la Direzione aveva compilato il preletto rapporto. Però la proposta del Sig. Artelli veniva accolta da 38 azionisti rappresentanti 155 voti, di contro a 31 azionisti con voti 72; e furono eletti ad assistere la Direzione nei lavori di liquidazione i signori S. Clesovich ed A. Rascovich.

In seguito il Sig. Avv. Gallo proponeva che, se la liquidazione non fosse compiuta in tre o quattro mesi, la commissione liquidatrice venisse abilitata a ripartire tra gli azionisti *pro rata* l'importo a sue mani; la quale proposta venne accolta ad *unanimità*.

Vennero quindi a grandissima maggioranza eletti a formare il comitato revisore del prossimo bilancio i Sigg. Camillo Türck, Ferdinando Rosenzweig e Pietro Miovich. E così ebbe fine la seduta. (r.)

## CORRISPONDENZE.

Montona 25 Giugno.

L'articoletto del vostro giornale, N. 12 di questo anno, che ho letto appena l'altroieri, che si occupa delle strade consorziali, è svolto con le ragioni le più evidenti. La è una bisogna di somma importanza che reclama da moltissimo tempo degli energici provvedimenti; se dalle strade principali viene ordinariamente misurata la portata della civiltà della provincia, dalle strade consorziali, relativamente, si deduce quella delle popolazioni agricole e della loro prosperità economica.

Lo sbilancio che ne risente in tutti i riguardi l'economia pubblica del disordine delle strade consorziali credo che tutti lo vedono. Il progresso agricolo ristagna, dappoichè da strade quasi intransitabili tutto viene ritardato; ed ogni ritardo è perdita di tempo, e il tempo è denaro. Ritrovatemi, fra quel laberinto di strade campestri, che si chiamano strade perchè saltellando le si transitano, ma che meglio si potrebbero qualificare per burroni e torrenti, ritrovatemi, dico, un sol campicello lavorato con metodi razionali fecondato dagl' indispensabili concimi, e che offra il reddito che dar dovrebbe? — Dove il carro non transita senza difficoltà, ma il somarello soltanto, e impiegandovi il doppio tempo, e non di rado depositando il carico per via per gli ostacoli che incontra, è in qualche modo giustificata la poca coltura, perchè vi ha un tramite troppo potente per sorpassare lo stadio adamatico, ed il coltivatore avrà sempre delle ragioni buone per dire „così faceva mio padre“. Da tutto ciò la conseguenza di un reddito minore dalla terra con impiego maggiore di tempo — la cosa inversa del sistema attuale della tariffa sulla rendita del suolo.

È verissimo che i Municipi sono chiamati a provvedere pel sostegno dei vitali interessi dei suoi amministrati, ma i Municipi sono, per così dire, paralizzati in questo riguardo nella loro azione, di maniera che ogni loro ordine consegue un disordine. Dunque, ci vorrebbe appunto, come dicea il vostro articulista, una provvida legge provinciale; ma una legge viva, severa, assoluta, e che non avesse soltanto con altre leggi a far numero; ma obbligatoria ai Municipi per la pronta sua attuazione, sotto comminatoria di multe, e, per incalzar sempre più, tenuti i capo-comuni a rapportare annualmente alla Giunta provinciale in quanto avessero incontrato la disposizione della legge. All'ombra di tali leggi i Municipi sono sempre più forti, perchè lavorano sotto un salvocondotto, perchè sicuri di avere un immediato ed autorevole sostegno. L'articulista mette in campo una legge, fatta dalla provincia di Gorizia, per la manutenzione di

strade consorziali, e senza mutamenti sostanziali la vorrebbe applicata alla nostra provincia. Non ho letto quella legge, e mi rincresco. Non dubito punto che per strade consorziali saranno intese le strade comunali campestri, strade che serpeggiano quà e là per le campagne, e quantunque d'uso immediato di pochi, di quelli cioè conterminanti coi loro fondi, libere a tutti, perchè strade che non hanno il fine che sull'incrocciamento di altre strade. Di queste, adunque, intendo io parlare, le quali soltanto producono un utile immediato generale all'agricoltura; che se poi anche per aggiunta vi fossero contemplate le strade cosiddette consortali, che servono ad uso dei tre o quattro possidenti soltanto, non la sarebbe opera sprecata.

Voi direte: trattandosi di strade comunali i Municipi istessi hanno una legge che li obbliga a mantenerle, ed occorrendo migliorarle, mediante la concorrenza. La è così; ma le comuni forensi censuarie, aggregate in comune locale coi centri più forti, di quali migliorie dalla loro aggregazione in poi, in riguardo a strade ed acque, sono avanzati? Di nessuna; anzi sono peggiorate le condizioni delle strade sì che di strade molte non conservano ancora che il solo nome. Le vene economiche di questi comuni aggregati non funzionano che lentamente, e reagiscono sulle popolazioni nella loro vita industriale-agricola; acconsentitemi il secentismo. Dunque, quand'anche un pleonasmo, una legge siffatta la sarebbe molto utile, e di un'utilità che rifletterebbe immediatamente il bene pubblico; che se altrimenti non la sarà fatta, o in altro modo provveduto, peggiorando invecchieremo, perciocchè dai Municipi non sarà mai fatto niente, e col niente le difficoltà future saranno sempre maggiori. D'altronde i Municipi hanno bene il loro da fare, soltanto per esaurire gli affari di ordine; nè vi ha da sperare sul loro concorso perchè bastantemente stremano le loro finanze cogli oggetti di polizia, sanitari e cento altre diavolerie.

E pertanto senza onta alla legge comunale, la potrebbe essere questa una legge speciale che determinerebbe chiaramente il compito di un'attribuzione demandata dalla legge comunale medesima; un fac simile delle leggi dell'impero, che per solito lascia aspettare un'archivio di leggi particolari per iscuire una legge sola.

Non bisogna adombrarsi delle spese che accompagnerebbero un progetto di tal natura, che quantunque per verità ingenti, sarebbero nondimeno proficue, perchè sostituirebbero un capitale che darebbe un frutto immediato. Non ci sgomenti d'altra parte l'esecuzione della legge; per ogni comune censuario la parte attiva la darà a tre o quattro individui dello stesso comune, dei più intelligenti e onesti, costituiti in comitato, sotto la sorveglianza, direzione e responsabilità del Podestà; per le spese la concorrenza di tutti i possidenti nel comune censuario interessato.

Il comitato così composto dovrebbe adoperarsi alla sorveglianza di tutti i lavori inerenti alle strade, nonchè alle acque potabili; confinare le strade istesse, proporre la rivendicazione di quelle usurpate, sorvegliare lavori ecc. ecc.

Ma ora comprendo che inoltrandomi in questi dettagli, io non faccio che portar vasi a Samo, e notole in Atene, perchè, credo abbastanza sentita da tutti la necessità di un concorso immediato da chi è costituito a procurare il nostro meglio economico, a pro-

muovere il nostro progresso morale, intendo parlare della nostra Dieta provinciale, ed è per questo, che pregherei i signori deputati a voler alquanto riflettere sul mio progetto, ed al caso lo ritrovassero attuabile, promuovessero nella prossima sessione dietale di Agosto un progetto di legge approntandone anche lo schema, dappoichè altrimenti la si dovrebbe procrastinare in altra epoca, ed ogni indugio sarebbe sempre dannoso.

*X* Pisino li 9 Luglio 1874.

L'anno scorso il mercato della galletta in questa piazza diede funti 15 mila di gialla nostrana tra cui circa un decimo d'incrociata, e funti 322 di giapponese. Quest'anno non s'arrivò che a funti 11,700 pure con un decimo d'incrociata, e funti 340 di giapponese. Volendo fare le somme delle tante piccole partitelle annotate nei registri, si potrebbe sapere con tutta precisione quanta ne fu la produzione di questo distretto e quanta ne venne portata dai luoghi vicini dei limitrofi distretti di Montona, Pinguente ed Albona; però a un dipresso si può calcolare che due terzi parti della galletta fosse prodotto di questo distretto ed un terzo d'altrove, mentre l'anno scorso calcolavasi la foresta a due terzi della complessiva quantità portata in mercato, da che risulterebbe il prodotto del distretto nell'anno scorso di funti 5 mila, e quest'anno di funti 7,800. La differenza nella concorrenza va attribuita al prezzo basso che non esercitò particolare attrazione oltre ai limiti del distretto. La differenza poi nella produzione dipese non già dall'essersi aumentato il numero dei bachicultori, chè anzi molti, dopo le male andate degli anni passati, se ne astennero; ma perchè i bachi, contro ogni aspettativa, riescirono molto bene, nè s'udì profferire parola di malattia.

Il prezzo medio della galletta era da soldi 80 ad un fiorino per un funto di Vienna. Gli acquisti venivano fatti come qui di solito, nell'intento (dopo sperimentata praticamente la nascita delle farfalle) di confezionare semente; sicchè la galletta che a primo aspetto non presentava i voluti indizi veniva pagata a seldi 60 il funto, e tal altra di bell'apparenza a fiorini 1:20 e sino a fiorini 1:40. I prezzi in generale andavano gradatamente crescendo in sul fine della campagna.

Come tutte le industrie anche questa dipende dal presunto e calcolato tornaconto. Qui parecchi, usi a tener bachi, non ne tennero, ritraendo quest'anno più vantaggio coll'affittare i locali alla gente venuta pei lavori della ferrovia. Si vide come negli anni passati a nulla valsero le ripetute raccomandazioni fatte dalle autorità anche con mezzi coattivi, affinchè si piantassero più che fosse possibile gelsi, eppure in un paio d'anni soltanto dopo che i confezionatori pagavano la galletta a prezzi straordinari, si videro piantati gelsi per ogni dove del distretto. Quest'anno poi i prezzi bassi fanno di già sottillizzare se in sostituzione del gelso non istarebbe meglio in quel posto la vite; o se converrebbe di conservare il gelso per ritrarvi se non altro de' pali da vigna. A scusa di ciò bisogna ricordare le nostre condizioni speciali relativamente ad un'industria che devesi eseguire in gran parte con opere pagate; e che perciò non può essere qui duratura che per quei pochi signori che dispongono di locali adatti e di coloni che devono lavorare verso una tanta parte

dell'eventuale prodotto; o per quegli altri pochi contadini che nei loro tuguri abbiano opportunità di allevare anche una ventina di funti di galletta, ed ai quali il buscarsi una ventina di fiorini sia una risorsa non altrimenti conseguibile.

Veglia 30 Giugno 1874.

Richiamarci a memoria la notte del 28 corr. — è farsi pittori del quadro il più desolante. — All'allegria ed ubertosa campagna dei giorni passati, al già prossimo raccolto delle prime messi, che si credevano sicurate al granaio, l'opera nefasta dell'elemento, sterminava quasi tutto il migliore, rendendo l'aspetto tale e somigliante al più tardo autunno.

Non si ricorda da un pezzo tanta distruzione, ed accennandone strazia il cuore davvero, udire il lamento del povero e sconsolato agricoltore. — Veglia e dintorni, s'ebbero la peggio, e neverando specialmente le contrade di St. Pietro in campi, St. Rocco e Zizar, tanta era la grandine, che ancor la mattina, si potevano caricare delle buone imbarcazioni; — v'erano dei pezzi che pesavano 4 lotti viennesi abbondanti. — Le scariche elettriche erano soventi, sensibili e paventose. — Il Reverendo parroco di Ponte, Don Pietro Ziz, fra gli altri, veniva visitato dal folgore, che rompendo il muro, penetrava nella sua abitazione, senza però ledere fortunatamente persona.

Il danno cagionato in complesso alle campagne è rilevantisimo. — Ai frumenti sepolti, viti spoglie, agli ulivi e ficai divelti e sradicati in più siti, che più? se non si aggiunge le tristi e pallide sembianze del padre di famiglia, che superati appena i rigori della triste invernata, — nel mentre confidava consolarsi del frutto de' suoi sudori, ed affrancarsi di qualche partita, si vede costretto invece a contemplare altra e maggior sventura.

### *Passaggiate sui monti*

Un nostro amico ci scrive per raccomandare la riproduzione di un bellissimo articolo dell'illustre geologo Stoppani, inserito nell'*Archivio Domestico* di Treviso; perchè, con l'aggiunta delle nostre sollecitazioni, giovasse a far più vivo tra la nostra gioventù, il desiderio delle passeggiate sui monti. Anzi ci suggerisce di promuovere una gita di studenti sul *Monte Maggiore*, nelle prossime vacanze autunnali. Applaudiamo di cuore alla bellissima idea, pubblichiamo la lettera del nostro amico e l'articolo dello Stoppani, e raccomandiamo l'esecuzione del progetto ai genitori dei nostri studenti ed alle onorevoli Direzioni degli istituti della Provincia; sicuri che i nostri giovanetti non aspetteranno che glielo ripetano due volte a dir di sì, almeno se i quindici anni, oggi, valgono quelli di una volta.... assai lontana, ma che ci sorride tra le più care memorie.

Ecco la lettera:

*Egregio amico.*

Ho letto nel pregiato periodico *l'Archivio Domestico* di Treviso, l'articolo intitolato *Passaggiate*

sui *Monti* dell'illustre geologo Stoppani; nel leggerlo ho pensato ai nostri cari monti: mi si presentavano ad una ad una quelle cime ben note delle nostre colline, mi ritornavano in mente le liete memorie degli anni trascorsi nel ginnasio costì. Allora non passava giorno di vacanza, che non ci fossimo riuniti, una dozzina di noi — se ne ricorda — per intraprendere la salita di una delle cime di quelle belle colline. Le più alte erano sempre le preferite; era una gara a chi arrivasse primo per i sentieri più difficili; il sole di Luglio ardentissimo non ci tratteneva, su su ridendo chiassando... oh che allegria.

E quando eravamo sulla cima grondanti sudore, ansanti, si avrebbe desiderata altrettanta altezza da montare! Di là si fissavano, con vivo desiderio di potervi salire, le cime più alte dei monti lontani, si formavano progetti, eravamo contenti!

Il desiderio dei monti è rimasto sempre vivissimo, da quell'epoca, in me, e da quanto so, anche nei miei compagni d'allora. Uno dei più grandi piaceri, uno dei più efficaci rimedi all'animo stanco o afflitto lo ritrovo sempre nell'intraprendere una passeggiata sui monti. L'animo ch'era torbido si fa allegro e sereno; stanco, si ravviva e ordina l'azione con maggiore energia. Il caldo, il freddo, l'umido, ogni disagio si converte in tanto appetito. Domanderà finalmente, egregio redattore, perchè la intrattenga dei miei amori per i monti. Ecco detto. L'anno scorso nelle frequenti mie venute costì, non ho fatto a meno di osservare la vita degli studenti del nostro ginnasio, e, se si ricorda, le manifestai la mia meraviglia a vederli così tranquilli far la giratina intorno il *Belvedere*, o percorrere in fretta su e giù, cento volte la stessa contrada. Domandai ad alcuni di loro: se non vanno fuori per la campagna, se sono stati sulle cime di S. Marco, delle Pojane, di Antignano, S. Servolo, S. Antonio, Coste d'Isola. Mai. Ne ho provato dispiacere pensando ai tanti godimenti, fin allora perduti per loro, di quelle gite. Non so se qualcuno di loro, di maggiore iniziativa, abbia fatto cambiar vita, da quel tempo. Se fosse, mi daranno ragione ora: se no, cerchi Ella caro redattore, col pubblicare l'articolo dello Stoppani, e in altri modi col suo giornale di far nascere più vivo desiderio di movimento. Ho un'idea, mi aiuti a metterla in esecuzione. Organizziamo una gita di quanti vogliono dei nostri studenti sul *Monte Maggiore*, nelle prossime vacanze autunnali. Le piace? — Cinque o sei, quanti credono dei maggiori tra i nostri studenti, si uniscano in comitato promotore, raccolgano i nomi di quelli che intendono prender parte alla gita. Si fa un po' di preventivo, e si stabilisce il luogo di ritrovo. Mi dirà che l'affidare questa impresa ai giovanetti senza metterli prima d'accordo coi genitori e con la direzione del ginnasio, non sarebbe ben fatto, anzi che non si riuscirebbe nell'intento. Siamo d'accordo; spetta ai genitori il concertarsi per dare il loro consenso; la direzione del ginnasio potrebbe disporre, a tranquillità dei genitori, ed a rendere ben ordinata e più istruttiva la gita, che alcuno dei sig. professori vi prendesse parte. Ma quanto al resto vorrei che gli studenti stessi si occupassero a disporre il tutto, perchè a questo modo s'interesserebbero assai più nell'impresa abituandosi a far da se. Sig. redattore, s'immagini una trentina di giovanetti allegri, che fanno al chi arriva primo su per le erte pendici del gigante dei nostri monti: non si sente

venire il desiderio di mettersi con loro? Io mi sento muovere le gambe! e se il progetto riesce, mi arruolo fin d'ora della partita. Mi accetteranno spero, se non altro per un po' di riconoscenza alla mia iniziativa. Suo devotissimo amico.

## PASSEGGIATE SUI MONTI

Gli inglesi, abituati ad associarsi per ogni memmo intento istituirono una società per le salite sull'Alpi. Questa società si chiamò Alpiners Club o Club Alpino, che vuol dire associazione per le Alpi. Dopo l'istituzione del *Club alpino inglese* le corse sulle Alpi si fecero così frequenti e con esiti così felici, che in breve nessuna valle rimase inesplorata, nessuna cima inaccessa. Il Monte Bianco, che fino a' di nostri serbò non disputato il vanto di segnare il punto più culminante d'Europa, è ormai ridotto così domestico che il salirlo è per gli alpinisti una partita di piacere. La fierissima Jungfrau non è più da lungo tempo la *vergine intemerata* come suona il suo nome. Il Monte Rosa, che s'imporpora al primo raggio d'oriente, vide improntato di orme umane, il suo candido cappuccio; e non potè, alla lunga, sottrarsi all'ardimento degli alpinisti nemmeno il Cervino, che rizza ignudo il suo corno dai campi delle nevi eterne, come le piramidi dalle sconfinite arene del deserto.

Vi dirò anzi che il Club alpino italiano ha questo pregio suo proprio, che non si propone tanto di promuovere le ardue salite, quanto la cognizione e lo studio di tutto ciò che può utilizzare e sviluppare le innumerevoli riprese della regione alpina. Non è questo un ottimo intento?

Io mi contento di raccomandare ai giovani, ai parenti, agli educatori tutti, i viaggi in montagna, poichè sono convinto che fra i mezzi educativi siano de' migliori. Per me gli è già un alpinista il fanciullo che giunge a fatica sino al dorso dei colli ond'è circondato il villaggio natò; è un alpinista il giovinetto che, infilate le cinghie di una valigia e armato dell'*alpenstock* fa a piedi il suo primo viaggio nelle Alpi svizzere od italiane.

Mi fanno compassione que' giovanetti che crescono appiccicati alle gonnelle della mamma oltre una certa età, e vengon su mingherlini, allampanati, cedevoli come i giunchi della palude. Poveri fiorellini scoloriti, cresciuti all'ombra! In corpo gracile e malescio alberga troppo sovente uno spirito fiacco, timido, in-grullito, senza energia di volontà. Fatelo rampicare quel meschinello quattro o cinque giorni in montagna, che non sappia la mattina dove andrà a riposare la sera, e vedrete, se non vi diventa un altr' uomo. È moda insegnare la ginnastica agli uomini, insegnarla alle donne; ed è una moda assai buona perchè tende all'ideale dell'umana perfezione — *mente sana in corpo sano*. — Ma i salti, i cavalletti, le corde, i trapezi e tutto l'arsenale della palestra ginnastica che vale a fronte di una ascensione su qualche cima elevata dell'Alpi? La sera, dopo una camminata di dieci o dodici ore, seduti sulla dura pancaccia d'un'osteria di montagna, che vi parrà più soffice d'ogni sofà, divertitevi a passare in rassegna tutti i vostri muscoli, tutte le fibre del vostro corpo, e troverete che tutti saranno stati in moto, tutti avranno fatto l'ufficio loro, avranno veramente vissuto. Salite: la respirazione

si fa più frequente, la circolazione del sangue si accelera, il calore si diffonde fino alle estremità, la carnagione rosseggia, il sudore gronda... pare una sofferenza; ma l'appetito formidabile, che vi fa somigliare squisito ogni più rozzo alimento, vi dice che il vostro organismo s'è avvantaggiato d'assai.

E la ginnastica dello spirito non è mille volte preferibile alla ginnastica del corpo? Anche quella si apprende viaggiando in montagna, poichè ginnastica spirituale è la pazienza con cui si tollera la fame, la sete, il caldo, il gelo, tutti i disagi inevitabili in un viaggio sui monti. L'ilarità, il benessere dell'animo, la poesia dell'intelletto e del cuore, vi faranno accorti che se il corpo s'è avvantaggiato, lo spirito ci ha guadagnato ancor più.

Oh il piacere dei monti! Quante volte, nella solitudine della mia stanza, sento il desiderio di risalirli, e parmi d'essere portato a volo su quelle cime! È un richiamo febbrile, una fantasia crudele, un fremito, una sensazione nervosa, indefinita che vi ammalia. La nostalgia dev'essere qualcosa di così fatto. Vorreste volare là... là... e spingete lo sguardo dalla finestra, e fate una corsa fuori di città a passare in rivista quelle cime, quelle nevi lontane. Il vostro sguardo si ferma con predilezione sulle vette da voi già salite, e aguzzate la pupilla come per iscoprire nell'ombra e nelle lumeggiature di que' rilievi la traccia invisibile dei sentieri percorsi. Oh le montagne! Che v'ha di più semplice, e insieme di più attraente di quella linea che ascende, ascende, che si perde nelle nubi o si disegna sul cielo? "Essa si eleva," scrive il Rambèert, "essa invita lo spirito a seguirla, e sembra dettargli uno scopo al disopra della vita comune e delle meschine realtà. Essa si eleva: essa vuol dunque ciò che vuole il genio ciò che domandano l'amore, la religione, la poesia; essa è il simbolo naturale di tutte le sublimi aspirazioni; è la negazione della pesantezza... Poveretti voi se non sentite il linguaggio dei monti, così eloquente e facondo! È un linguaggio che s'intende, ma non s'interpreta nè si traduce.

A. Stoppani.

## La vite ed il vino nella Provincia di Treviso.

(Continuazione Vedi N. 12.)

### II.

La Società Enologica Trivigiana promossa dal Consiglio Provinciale nel 1868 col doppio scopo di Istruzione e di Speculazione ha sede in Conegliano, con un Consiglio di Direzione formato di Consiglieri eletti in numero proporzionale per ogni distretto, ma il compito di dirigere e sorvegliare l'Amministrazione è serbata a quelli residenti in Conegliano; le azioni della Società sono di Lire 100, allo scopo di renderle accessibili anche ai piccoli proprietari; il Consiglio Provinciale ne comperò 100 a fondo perduto, e a Conegliano ne furono subito sottoscritte per Lire 40,000; il capitale sociale incassato non tocca ancora le 200,000 lire. Questa Società non conta che soli quattro anni di vita attiva, e già i suoi vini da pasto furono pre-

miati in quattro esposizioni; essa li fece conoscere fuori di provincia e all'estero, ed ebbe commissioni superiori a suoi depositi. Delle uve predominanti nella provincia, trasegliendone a tipi principali di vini da pasto il Verdiso e il Raboso, questi vini che fabbricati dagli agricoltori coi metodi tradizionali erano difettosi, il primo perchè non si mantiene inalterato oltre l'anno, e si era trovato inetto alla navigazione, il secondo per troppa asprezza e per essere eccessivamente carico di materia colorante, onde veniva rifiutato fuori del veneto, essa li fabbricò così da togliere i difetti, e renderli simpatici anche al di fuori della regione.

Tutte le operazioni della azienda, la vendemmia, la pigiatura, l'assaggio del mosto, la fermentazione dei vini rossi e bianchi, i travasi, le chiarificazioni, i processi scientifici e tecnici, alcuni anche trovati dal direttore stesso, le macchine, la cantina, i recipienti e l'imbottigliamento sono partitamente esposti nel libro da noi annunziato. È dell'interesse che tali processi siano conosciuti da tutti i fabbricatori e consumatori di vini, per migliorare i propri prodotti e vincere i pregiudizii tradizionali.

La società se ha superate le difficoltà tecniche dando dei vini eccellenti, a prezzi commerciabili, che hanno incontrato il favore del pubblico, e l'approvazione degli intelligenti, ha da lottare però con molte difficoltà di natura diversa: i pregiudizii, le pretese, e la esiguità relativa del proprio capitale.

Da chi dirige la Società si vede la convenienza di lasciare il vino entro alle botti almeno da 3 a 6 anni, secondo la qualità, ma le ricerche continue, anche superiori alla quantità che se ne fabbrica, e, dicasi pure, il bisogno di realizzare il capitale, costringono ad esitare il vino prima del tempo accennato, a scapito della maggiore reputazione che potrebbe guadagnarsi la provincia coi suoi prodotti enologici. Questa Società Enologica, vale il dirlo, trovasi in lotta con molte difficoltà, oltre a quelle economiche, le quali deve superare per sortirne onoratamente. E fra queste vi ha anche quella di dover soddisfare alle pretese di coloro i quali, ignorando le attuali poco lusinghiere condizioni viticole e perciò esagerando i pregi della materia prima, vorrebbero che da questo Stabilimento uscissero, appena dopo un anno, vini superiori a quant' altri del mondo. Queste pretese appartengono al genere di quelle che sorgono dall'ignoranza, dal pregiudizio o dall'invidia, ogni qualvolta i più intelligenti e benpensanti si tentano di piantare una industria qualunque, al santo scopo di sviluppare le patrie risorse. In questa Provincia lo spirito d'associazione non è oggidì tanto debole da non permettere di trovare i capitali occorrenti per una Società Enologica; nella popolazione vi ha difetto, dobbiam dirlo, di vera iniziativa industriale, che acquisterà per lo avvenire, col nuovo indirizzo dato agli studi in Italia.

Così si esprimono (e pur troppo è vero il lamentato difetto) i signori Vianello e Carpenè; ma speriamo che l'opera intelligente, e l'esempio, e il tempo toglieranno i pregiudizii e le opposizioni aperte o coperte. Quanto al capitale noi facciamo di nuovo voto, come l'abbiamo altre volte qui fatto, che non solo si accresca, e potrebbe accrescersi di molto se solo ogni possidente della provincia prendesse un'azione, che per la piccola entità è a portata di tutti, ma speriamo pure insieme cogli egregi signori Vianello e Carpenè che l'esempio promuoverà altre simile istituzioni in

Provincia, la quale, anche nello stato odierno poco prospero della viticoltura, produce alcune uve in quantità sufficiente da poter con queste sole alimentare uno stabilimento il cui capitale aumenti a due milioni.

### RIASSUNTI e CONFRONTI.

La superficie della Provincia è per due terzi piana e per un terzo a colli poco elevati e con dolci pendenze.

Bene predisposta dalla natura, il lavoro la migliorò costruendo molte strade, arginando i torrenti, facilitando il deflusso delle acque nelle parti più depresse.

La densità della popolazione è fra le maggiori d'Europa.

La proprietà è molto divisa e la costituzione del podere agrario è ben disposta per esercitare l'agricoltura intensiva.

I contadini sono laboriosi, ma poco istruiti, per il che si può benissimo applicare alla nostra agricoltura il detto ridolfiano *"molto diligente e poco sapiente"*; sono renitenti alle innovazioni, imitano però, quando sia loro presentato, un esempio di evidente utilità. Generalmente partecipano al prodotto del suolo.

Non esistono veri proletari.

Supponendo divisa la Provincia in undici parti, ve ne sono sette di vitate e quattro di non vitate. Fra le non vitate vi sono i prati, i pascoli, il bosco del Montello, i rovesci del colle quasi tutti pure a bosco, pochissime paludi, i ghiaietti laterali al fiume Piave, i sedimi delle case, degli orti, ecc.

Nella Provincia si producono in maggior copia le uve bianche che non le rosse, ossia nella proporzione di 5 bianche e 4 rosse. Le bianche sono più coltivate sui colli, le rosse sulla pianura.

Il sistema generale di coltivazione della vite è a filare con albero vivo che la sostiene e con festoni ricorrenti fra albero ed albero.

La produzione media annua del vino bianco è di ettolitri 102,208 i quali calcolati al prezzo medio di lire 22,12 danno la rendita lorda di L. 2.260,840.

Il vino rosso prodotto è di ettolitri 86,721, i quali calcolati al prezzo medio di lire 29 danno la rendita lorda di L. 2.514,900.

La produzione totale è di ettolitri 188,929, i quali danno una rendita lorda di L. 4.775,740.

Il prodotto medio in vino della superficie totale è di ettolitri 0,81 per ettaro, quella del terreno vitato è di ettolitri 1,28 per ettaro.

I distretti meno produttivi di vino sono Castelfranco e Montebelluna, i quali danno ettolitri 0,42 per ettaro vitato; i più produttivi sono Vittorio e Valdobbiadene che danno ettolitri 2,22 e 2,33 per ettaro vitato.

Il vino prodotto, diviso per gli abitanti, ne dà ettolitri 0,54 cadauno.

La varietà dei vitigni predominanti sono 27 ad uve bianche e 23 ad uve rosse. Fra questi:

Un bianco sorpassa la produzione di 20,000 ettolitri,

Un bianco ed un rosso sorpassano la produzione di 10,000 ettolitri,

Un rosso sorpassa i 5000 ettolitri.

Cinque bianchi e nove rossi stanno fra i 5000 e i 1000 ettolitri di produzione.

Dai risultati della media dei dipartimenti vinicoli francesi confrontati colla statistica della nostra Provincia si avrebbe:

I. Superficie totale:	Vino totale prodotto:
Media francese 606,135	Ettoltri 897,597
Treviso 232,532	" 188,929

Se ettari 606,135 producono 897,597, ettari 232,532 dovrebbero produrre 344,147.

II. Superficie vitata:	Vino totale prodotto:
Media francese 30,951	Ettoltri 887,597
Treviso 147,349	" 188,929

I filari nella nostra Provincia sono fra di loro a varie distanze che si comprendono, come abbiamo detto fra i 10 e i 30 metri. Ammessa la media di queste due cifre, cioè 20 metri, ed ammesso che il poco prodotto dei cinque o sei metri sottostanti ai filari, si possa ridurre a due metri, da calcolarsi ad esclusivo beneficio della vite, risulta che la vite occuperebbe due metri sopra venti, cioè un decimo del suolo vitato, che è quanto dire che gli ettari vitati 147,349 si ridurrebbero ad ettari 14,734 intieramente occupati.

Sopra questo dato, se gli ettari francesi 30,951 danno ettoltri 897,597, i nostri 14,734 dovrebbero dare ettoltri 437,286.

III. Popolazione:	Vino totale prodotto:
Media francese 388,812	Ettoltri 897,597
Treviso 348,473	" 188,929

Se 388,812 abitanti producono ett. 897,597, abitanti 348,473 dovrebbero produrre 791,517.

Riassumendo:

La Provincia di Treviso produce vino ettoltri 188,929. In proporzione alla media francese dovrebbe produrre:

Per la superficie totale . Ett. 344,147

Per la superficie vitata . " 437,286

Per la sua popolazione . " 791,517

Dal che abbiamo una riprova che il nostro antico sistema di coltivazione della vite è sbagliato.

*Archivio Domestico*

## NOTIZIE.

La Giunta Prov. nella seduta 2 giugno a. c. deliberava di ingiungere alla Podestaria di Decani, la sospensione della percezione d'un addizionale sul dazio consumo, attivata senza la relativa autorizzazione.

Prometteva all'I. R. Ispettorato per la costruzione della ferrovia istriana in Pisino, ogni opportuna volenterosa cooperazione.

Dichiarava di non fare obiezione alla esecuzione della fabbrica di concime artificiale progettata in prossimità alla strada pubblica di Riva-lunga, al sito denominato *Palazzetto*.

Ciò in seguito a domanda dell'I. R. Capitanato di Capodistria.

Vista la sentenza penale 13 febbraio 1874. N. II 19-2697 pronunciata per titolo di crimini di infedeltà officiosa dell'i. r. Tribunale provinciale di Trieste e confermata in grado di appello contro R. P. già cassiere del Civico Monte di Pietà in Pirano, con cui viene condannato a pagare al detto Monte l'importo di fior. 15.000 — viene deliberato:

1. Resta approvata la convenzione notarile 2 Aprile 1873 conclusa da G. B. M. col Municipio di Pirano,

colla quale a supplemento di maggior somma che R. P. avrebbe dovuto soddisfare, si costituisce debitore verso il comune di Pirano e rispettivamente verso l'istituto del Monte di Pietà della somma di f. 3000 offrendo in garanzia, particolare ipoteca.

2. Viene incaricata la deputazione comunale di Pirano di passarla immediatamente all'i. r. Ufficio delle Notifiche per la debita iscrizione.

3. Viene ingiunto alla deputazione comunale di Pirano di presentare immediatamente l'istanza di oppignoramento reale esecutivo sulla base della sentenza penale a peso di tutta la facoltà stabile di ragione di R. P. limitando l'importo a soli f. 12.000.

La Giunta Provinciale dell'Istria, nella seduta 19 giugno 1874, prendeva le seguenti deliberazioni:

Venivano proposti, discussi ed accettati, per la presentazione alla Dieta provinciale nella prossima sua convocazione, i seguenti progetti di legge:

Progetto di legge provinciale, con cui viene emanato un Regolamento di polizia per le strade pubbliche non erariali;

Progetto di legge provinciale concernente l'istituzione e la sfera d'attività dei Comitati stradali;

Progetto di legge provinciale concernente la regolazione e manutenzione delle strade e vie pubbliche comunali, e delle consorziali;

Progetto di legge provinciale concernente la rifusione delle anticipazioni fatte dal fondo provinciale ai Comuni, o ad altri gruppi di concorrenza legale.

Veniva presa notizia del contratto stipulato in data 13 giugno 1874 dall'assessore Dr. A. A. per la Giunta provinciale cogli eredi del defunto Dr. Pietro Kandler per l'acquisto dei manoscritti e delle carte geografiche antiche lasciate dal medesimo e riflettenti la storia dell'Istria.

Si accordava che per l'anno 1874 fosse riscossa nel Comune censuario di Dignano l'addizionale del 40 per cento sopra tutte le imposte dirette, tranne la fondiaria, cioè sopra il casatico, rendita, industria e pigioni compresavi l'addizionale straordinaria dello Stato, ed in quelle di Boecordich e Stoconzi quella del 40 per cento sopra tutte le imposte dirette prescritte in essi Comuni, compresa l'addizionale straordinaria dello Stato; si permetteva poi che fosse attivata per lo stesso anno 1874, salva la sanzione sovrana, in tutto il Comune locale di Dignano l'addizionale del 120 per cento sul dazio consumo delle carni, vino, spiriti e della birra, da riscuotersi da quelli stessi esercenti le relative industrie al minuto, i quali sono legalmente obbligati di corrispondere per gli articoli medesimi il dazio consumo erariale.

Si prendeva a notizia il tenore comunicato dalla Podestaria di Montona del verbale 12 giugno a. c., di quella Rappresentanza comunale, portante il di lei deliberato di aderire alle proposte contenute nell'ufficosa 6 giugno corr. Nr. 1845 diretta alla Podestaria stessa relativamente al completo ristauero della strada della Costiera, da avanzarsi indi da questa Giunta provinciale al Governo imperiale per la definizione della relativa pendenza.

Veniva assegnato a favore del Comune locale di Dolina l'importo di fiorini 1000 dal fondo dei 40,000 anticipati dallo Stato alla provincia per sollevare quei

bisognosi abitanti mediante pubblici lavori, avvertendo quella Podestaria che per l'esaurimento di detto fondo non si è in grado di erogarle gli ulteriori fiorini 500 domandati.

Venivano discussi ed approvati i seguenti conti da presentarsi alla Dieta provinciale:

Conti consuetivi pro 1873, e precisamente (a) del fondo provinciale, (b) del fondo di esonero, (c) del fondo Confraterne, (d) del fondo pensioni degli impiegati provinciali;

Conti preventivi pro 1875 e precisamente (a) del fondo d'esonero, (b) del fondo Confraterne, (c) del fondo pensioni degli impiegati provinciali.

✕ Si è costituita in Vienna nello scorso mese, sotto la presidenza del Dr. Federico Spongia, una società di studenti italiani delle scuole superiori, in massima parte Istriani, Triestini e Trentini col duplice scopo: accademico e filantropico. Auguriamo prospera vita alla istituzione diretta a sì nobile scopo.

L'associazione bacologica Veneto-Lombarda, rappresentata da Errera e Ferrari in Venezia apre la sottoscrizione per importazione cartoni semi-bachi annuali giapponesi per il prossimo allevamento 1875; VII° anno del suo esercizio. Si possono avere informazioni e dirigere le commissioni presso la casa Errera e Comp. in Trieste.

✕ Abbiamo ricevuto e pubblichiamo di buon grado la seguente:

#### Capodistria, Giugno.

La peggior ruota del carro cigola; — è vero; ma concedete almeno che se essa cigola, non cigola già pel puro gusto di cigolare... ma perchè una qualche causa, qualche po' di ruggine, o che so io la fa cigolare. — Ed io, che sono la peggiore e, se volete, anche la quinta ruota del carro, cigolo alla mia volta.

Più che scienza egli è amor che mi fa parlare, e tenerezza. Si amore e tenerezza delle cose nostre.

Ogni cittadella dell'Istria ha un qualche archivio, piccolo o grande, più o meno importante. Sento dire però che questi archivj si trovano in generale nel massimo disordine. Fatti d'ogni giorno mi confermano una tal cosa, e mi provano per di più un altro malanno, che cioè i detti archivj si trovano sotto nessuna o poca sorveglianza. — Spesso e spessissimo il pizzicagnolo si serve di certe carte vecchie, moltissime delle quali portano tanto di "Regno d'Italia", stampato in capite; — carte, che mostrano chiaramente provenire da qualche vecchio scaffale o da qualche archivio.

È vero che tutti, o quasi tutti gli archivj, si pubblici che privati dell'Istria, furono frugati e rifrugati e quasi saccheggianti le ben mille volte, e che ne fu tolto il meglio ed il buono, ma è che per questo? Si potrebbero sempre rinvenire dei documenti, delle carte di un qualche interesse sia per la storia che per la statistica della nostra provincia.

Ogni più piccola cosa serve alle indagini dello storico; abbiamo pur veduto trar profitto da conti e da annotazioni, che si riferivano alla gestione economica di singole famiglie!

Io credo non esser quindi fuor di luogo, esistendo un tale disordine e noncuranza, l'esprimere modestamente un desiderio, che gli archivj, i quali devon esser sempre riguardati come sacro deposito, vengano, se non posti in ordine, almeno però affidati a diligente custodia. Hoc meminisse juvabit?

G. de B.

## COSE LOCALI.

Nella Seduta della Rappresentanza Comunale che ebbe luogo la sera del 6 corr. venne presentato dalla Deputazione il progetto per l'applicazione della nuova legge sanitaria nella nostra città. Secondo il progetto il nostro Comune avrà due medici, un chirurgo e due levatrici. La Rappresentanza accolse a voti unanimi senza discussione il progetto che andrà in esecuzione col prossimo anno.

L'illustrissimo nostro Podestà che ora è anche medico del Comune, colse l'occasione per presentare la sua rinuncia dalla carica di Podestà, conservandosi quindi il posto di medico comunale cui ha diritto per la legge stessa.

Non erano valse istanze di amici, prima della seduta, a persuaderlo a recedere dalla sua risoluzione; ne potevano valere: tanto se si consideri la risoluzione dell'egregio nostro concittadino quale conseguenza inevitabile della legge stessa, quanto anche il risultato di giusti personali riflessi, per cui Egli venne nel convincimento che sia inconciliabile il coprire l'uno e l'altro posto, cioè darsi agli affari pubblici e contemporaneamente esercitare la medicina in qualità di medico del Comune.

La Rappresentanza però non ha creduto dovere prendere subito una deliberazione sulla chiesta dimissione, ma colse l'occasione per dimostrare all'illustrissimo Sig. Podestà la gratitudine che il paese deve per le prestazioni sue continuate per ben quattro anni con tanto zelo e bravura. Venne a questo fine nominato un comitato composto dei Sig. Dr. Manzini, Dr. Gambini e Cav. Baseggio per la compilazione e presentazione di un indirizzo.

La Rappresentanza nelle sue deliberazioni incontrava il desiderio di tutti, il quale noi avevamo manifestato ancora nel nostro numero del 16 Giugno p. p.

Per involontaria omissione, non apparisce dal breve cenno inscritto nell'ultimo numero, sulla Tombola giuocata il giorno 21 p. p., che il ricavato netto era destinato, precisamente per metà, a beneficio dell'asilo infantile oltrechè dell'ospedale civico e provinciale. Ognuno dei due istituti incassava la somma di f. 121. 29.

### Errata-corrige.

Nell'ultimo numero, pag. 1482, corrispondenza da Pinguente, primo capoverso, linea quarta dopo la parola faccio venne omissa la parola non, che si trovava nel manoscritto e che muta affatto il senso del periodo.

Alla pag. 1484 corrispondenza da Valle, linea prima, invece di boschi leggi: bachi.

Ed alla stessa pag. Cose locali, linea quinta invece di Sig. Mantovani leggi: Sig. Montanari.